

“I speak contemporary” contest 2026

I.C. Palazzeschi – Torino

Scuola primaria Dal Piaz

Classe 5°C

“Legarsi al parco” è il titolo che abbiamo scelto per il nostro gesto artistico nella natura.

L’ispirazione è stata l’iniziativa “Legarsi alla montagna” di Maria Lai (1981). Dopo aver visto i video dell’epoca e discusso del significato dell’opera, abbiamo voluto anche noi sperimentare l’arte relazionale, trovandola molto indicata in un momento così prezioso della nostra crescita come la fine del percorso insieme nella scuola primaria. Mentre ci prepariamo a lasciare la scuola ed andare alle medie, anche i luoghi che ci hanno visto crescere assumono una luce diversa e meritano di essere la cornice di questa esperienza.

La nostra scuola infatti si affaccia sul parco Ruffini, luogo a cui siamo stati molto legati in questi cinque anni di scuola. Tramite questa iniziativa di arte relazionale abbiamo quindi voluto esprimere diversi tipi di legame: prima di tutto quello che corre tra di noi, reso visibile dai nastri colorati che ci tengono legati nelle foto; poi il legame tra la natura e la scuola, sempre sullo sfondo; infine, in generale, il legame indiscusso che esiste tra i luoghi e i ricordi, aspetto in cui tutti possono riconoscersi. Il nastro colorato che unisce noi e la natura, come ha spiegato Maria Lai, è di per sé inutile ed effimero da un punto di vista materiale, ma rende visibili i rapporti umani e simboleggia i legami tra uomo e ambiente.

Oltre all’azione collettiva, ci siamo anche presi uno spazio e un momento per interpretare quest’opera individualmente, scegliendo dove e come legarci alla natura.

I luoghi usati sono quindi quelli che viviamo quotidianamente: la scuola, il giardino e il parco antistante. Tutti i bambini hanno preso parte all’opera, e anche qualche passante curioso ci ha chiesto cosa stessimo facendo! I nastri sono lunghi o corti, tesi o morbidi, con nodi saldi o solo appoggiati, di vari colori, tenuti fermi o lasciati fluttuare, proprio come i legami che vogliono rappresentare. Le foto usano la tecnica di post produzione del color splash non solo come riferimento all’opera che ci ha ispirati, ma anche come istantanea di un momento fermo nel tempo, fuori dal tempo stesso ma potenzialmente infinito.

È stata un’esperienza inizialmente buffa e divertente, ma via via sempre più emozionale e toccante, che siamo sicuri riaffiorerà nei nostri cuori e nelle nostre menti in momenti inaspettati del futuro di ciascuno di noi.

*I bambini e le bambine della 5°C
e le maestre Nadia e Cristina*